

## Il tempo della fragilità

### QUESTO TEMPO SIA UNA OPPORTUNITÀ'

Desidero offrire alcune riflessioni particolari diverse da quelle degli specialisti dei politici o presentate dalle televisioni che nascono dalla fede cristiana:

Questa epidemia-pandemia-virus-veleno non è un castigo divino: noi crediamo nel Dio che Gesù ci ha rivelato e non in un dio vendicativo, minaccioso. Nel vangelo di Giovanni al capitolo 9 si legge "chi ha peccato? lui o i suoi genitori? Ecco, del cieco nato cosa chiedono i discepoli a Gesù" e Gesù contesta la loro domanda e questa visione del rapporto con Dio "né lui né i suoi genitori.

"Noi crediamo che Dio è alleato del bene e se si fa carico del male non lo usa come strumento per vendicarsi o minacciare. L'idea di punizione divina non fa parte della visione cristiana della fede: non è Dio a mandare le disgrazie, ma ha mandato suo Figlio a vivere con noi sia quando il mare è calmo sia quando è in tempesta.

L'emergenza in sé non insegna niente se non la cautela, il provare a mettersi al sicuro e magari augurarsi che si ammalinino gli altri.

Il Vangelo invece dice che anche nella emergenza, continua ad essere valido, l'unico comandamento "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" e sperare nella misericordia di Dio come percorso che permette di vivere anche questi momenti difficili.

La lezione spirituale si riceve solo quando si ascolta la Parola di Dio e si cerca di viverla nelle varie situazioni.

La mancanza della celebrazione eucaristica deve suscitare la nostalgia per la festa e la domenica da vivere insieme.

Si uscirà da questa situazione difficile a seconda dello stile di vita che sarà adottato: il timore è che si possa ricominciare come prima, a correre ancor di più perché rimasti indietro.

don Paolo

#### COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570 parrocchia@mandriola.org  
paolo.bicciato@diocesipadova.it www.mandriola.org  
Orario uff. Parrocchiale: dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.

## S. GIACOMO APOSTOLO

### PARROCCHIA

### di MANDRIOLA

Bollettino N. 17 del 22 03 2020



### IV<sup>a</sup> Domenica di Quaresima

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?



». Rispose: «Non lo so». Conducono dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che aves-

avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so.

Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far

nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». (Gv. 9,1-41)

### CREDO, SIGNORE!

Il racconto si svolge nei termini di un interrogatorio processuale e si snoda seguendo lo schema di un contrasto: da una parte, un cieco che viene alla luce; dall'altra, i farisei che restano nelle tenebre. Il miracolo è raccontato brevemente, perché l'attenzione non deve indugiare sul miracolo, ma sul dibattito che esso suscita.

I personaggi essenziali del racconto sono tre. Anzitutto Gesù, che si rivela con un segno al tempo stesso luminoso e critico. È lui, come sempre, il protagonista: non perché in scena dall'inizio alla fine, ma perché apre e chiude la narrazione e soprattutto perché di lui sempre si parla. Poi gli oppositori, che qui sono indicati come farisei o giudei.

Infine il cieco guarito che rappresenta l'uomo disponibile e, alla fine, credente. Il gesto di Gesù, che pone del fango sugli occhi del cieco e poi gli ordina di andare a lavarsi, è certamente strano, ma viola il **sabato**.

Così i farisei sono posti di fronte ad una situazione imbarazzante: Gesù ha compiuto il miracolo, e questo porta a concludere che egli viene da Dio.

Ma nel contempo ha violato la legge del **sabato**, e questo porta a concludere che egli è peccatore. Come decidere? I farisei cercano, dapprima, di negare il fatto, poi negano l'interpretazione ovvia del fatto espresso dal cieco, infine, zittiscono la voce che testimonia il fatto.

Di fronte ad un avvenimento che li sconcerta, essi non prendono neppure in considerazione la possibilità di discutere la loro concezione del **sabato**: sono convinti di sapere già. Il progressivo avvicinarsi del cieco alla luce è in parallelo contrasto con la progressiva cecità dei farisei. Tre volte il cieco dichiara di non sapere. Tre volte invece i farisei dichiarano di sapere: è questa pretesa di sapere che giustifica il duro giudizio di Gesù nei loro confronti.

I farisei presumono di sé, sono chiusi nella loro verità, credono di avere già la luce: per questo non sono aperti alla novità di Gesù. «Siamo ciechi anche noi? » Chiedono i farisei a Gesù, che risponde: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: . Noi vediamo., il vostro peccato rimane ». Queste parole di Gesù fanno capire chiaramente che per uscire dal peccato occorre una condizione preliminare: ammettere la possibilità di essere nel peccato.

Prigionieri della loro sicurezza, i farisei non si lasciano smuovere da nulla, neppure dall'evidenza dei fatti.

I fatti hanno la loro forza di verità che gli schemi mentali, invece, non possono vantare: devono perciò lasciarsi mettere in questione.

### PREGHIERA

*Sei tu, Gesù, la luce vera venuta nel mondo. Senza di te io vivo come un cieco: immerso nel buio più completo, disorientato, alla merce di ogni ostacolo, di ogni inganno, di ogni circostanza, di ogni imprevisto.*

*Solo tu puoi aprirmi gli occhi, donarmi una possibilità nuova di vedere, di discernere la realtà in cui mi trovo immerso, senza perdermi di coraggio.*

*Grazie alla tua luce io sono in grado di riconoscere in te non un maestro qualunque, non un personaggio degno di stima, ma la guida del mio cammino.*

*Sì, perché tu mi precedi sulla strada che porta ad un approdo di eternità.*

*Mi spiani la strada, mi inviti a seguire le tue orme, anche quando il sentiero si fa ripido e stretto.*

*Grazie alla tua luce io metto nelle tue mani questa mia esistenza, perché solo tu puoi liberarla da ogni catena che la tiene prigioniera, da ogni paura che la paralizza, da ogni peccato che la devasta.*

*Grazie alla tua luce io ritrovo la voglia di lottare per un mondo più giusto e fraterno.*